

Alla Festa dell'Unità il presidente dc afferma di non avanzare pregiudiziali «Purché si contemperino con la proporzionale altrimenti colpirebbe i partiti popolari»

La platea si accende sulla questione morale Rodotà: «Niente colpi di spugna sul passato» Giugni: «Approvo l'operato dei giudici» Salvi: su 86 parlamentari accusati, uno pds

«Uninominale? Se non è all'inglese...»

De Mita pronto a discutere: «Basta che si esca dal pantano»

De Mita, Giugni, Rodotà e Salvi alla Festa dell'Unità discutono di riforme e questione morale. Tensioni in sala, polemiche sul palco. Il presidente della Commissione bicamerale difende la proposta dc ma dice: «Se resta in vigore la preferenza unica, è meglio il collegio uninominale corretto con la proporzionale». Rodotà, molto applaudito, chiede uno stralcio dei lavori in Parlamento sulla materia elettorale.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARCO SAPPINO

REGGIO EMILIA. Stefano Rodotà sa come infiammare la platea. Difende il Pds, al cui vertice rimprovera però scarsa capacità innovativa. E soprattutto attacca il Psi. Gino Giugni non ci sta a vestire i panni del socialista di turno costretto a schivare le schegge dello scandalo Tangentopoli. Cesare Salvi, malgrado i consigli di Segni, rifiuta di mettersi i tappi di cera nelle orecchie per non sentire la nenia della sirena De Mita. E lui? Lui è il solito Ciriaco De Mita. Bisticcia spesso con Sandra Bonsanti, di Repubblica, intervistatrice impertinente, colpevole di banalizzare i novelli del diritto e i misteri della politica. Tiene a bada l'ostilità che serpeggia in sala annegando gli spettatori in un mare di ardui concetti e sottili distinzioni: ammicca, imbronisce, sbuffa. E

discetta a lungo sul sistema elettorale futuro. La sua preferenza va alla riduzione delle circoscrizioni e all'espressione di due preferenze sulla scheda. «Ma se dovesse restare la preferenza unica, allora, è meglio l'alternativa del collegio uninominale». Beninteso, precisa De Mita, mai con il modello secco, all'inglese, che segnerebbe la sorte dei partiti popolari. Il presidente dc ci terrà poi a dire ai giornalisti che «non si è convertito», ma pensa che «uninominale può convivere con la proporzionale». Quattro protagonisti della neonata Commissione bicamerale per le riforme istituzionali s'affacciano così dal palcoscenico di Reggio Emilia. La tenda non basta a contenere tutti, il clima è un po' nervoso. Signori, sapevate o no prima

che scoppiasse Tangentopoli? «Al salven», lo sapevano, grida uno dal fondo. Rodotà innesta la marcia: «Io lo sapevo, lo sapevo benissimo. Quante volte col Pci o col Pds siamo andati in minoranza in Parlamento! Dov'era la maggioranza ai tempi dei fondi neri Montedison, o mentre Craxi bloccava l'inchiesta del giudice Palermo, o quando si salvava il socialista Natali...». Il presidente (dimissionario, ripete) del Consiglio nazionale della Quercia punta l'indice su «una cultura che ha fatto nascere le condizioni politiche per delegittimare i partiti». Aggiunge tra scrosci di applausi: «Giudice grave, imperdonabile, che questa cultura sia arrivata anche nel nostro partito. Chi l'ha macchiato s'è assunto una drammatica responsabilità, si rischia di azzerare una diversità storica». Ma oggi, insiste Rodotà, non si può dare un colpo di spugna sugli autori del disastro: «Non possiamo liberarci del passato. Io non ho lo stomaco di passarci sopra per carità di patria. Datemi del moralista, ne sono fiero».



De Mita s'agitava sulla poltrona, tormentata a bassa voce l'altro giornalista moderatore, Pasquale Cascella. «Se tutto fosse così semplice non saremmo in una crisi così profonda». L'Italia sconta «una confusione di regole», patisce «un abbassamento della moralità comune», subisce «un inceppamento» del circuito istituzionale. Quindi, il Parlamento è obbligato a scegliere, a varare «l'autoriforma». E questa classe dirigente può guidare il recupero. Altrimenti... «A casa, andate a casa», sibilano dalla sala. Il presidente non si scompone, come non sentisse. «Le grandi riforme sono le non-riforme, nascono dall'evoluzione delle istituzioni», spiega. E si tuffa in una comparazione tra le proposte di riforma elettorale della Dc e del Pds. «Se voi non cambiate opinione, la logica che le ispira è la stessa», stuzzica Salvi e Rodotà, fiducioso che «uno dei due mi dia la risposta del partito...». Sostiene Giugni, che «Rodotà fa belle invidie». De Mita è un buon professore di diritto, ironizza Gino Giugni. Ma il «professore» tira dritto, tra il burbero e il divertito, nella lezione: «La Dc pensa a elezioni in due turni e, per evitare mercanteggiamenti, chiede che i patiti di coalizione siano dichiarati subito. Il Pds ci sta invece ripensando», insinua. Il Pds, replica Salvi, pensa che la vecchia proposta della Dc «serve oggi a dare al quadripartito i voti perduti, non a porre i cittadini nelle condizioni di scegliere tra due alternative».

Appuntamento alle Camere. «Qualunque soluzione ci faccia uscire dal pantano è una soluzione giusta», concede De Mita. Prima di scacciare, come un insetto fastidioso, l'ennesima domanda sul caso Segni, «io gli avrei consentito di entrare nella Commissione bicamerale, magari indicando 19 dc. E i dc, il dentro, sono 20. Insomma, se Segni è a porsi in una posizione libera e autonoma, sostenendo il collegio uninominale. Un'osservazione o un avvertimento?»

C'è attesa per gli ultimi dibattiti previsti da qui a domenica: oggi pomeriggio match Regio-Reichlin, stasera D'Alcamo; domani tocca a Napolitano e Spadolini. I dibattiti con al centro la questione morale e le riforme sono quelli che hanno fatto registrare il tutto esaurito, con migliaia di persone assiepite sotto la grande tenda e nei viali intorno. Sabato, poi, tocca ad Occhetto. Sono già centinaia i pullman prenotati, migliaia e migliaia le macchine attese. Chiusura alla grande insomma, per la Festa che ha visto anche il megaconcerto dei «Mostri del Rock». Un grande e pacifico successo, con il venticinquemila metallari in giro per gli stand, nonostante l'aria poco rassicurante di alcuni di loro. A tarda notte, dopo gli Iron Maiden, si aggirava con l'apposita maglietta (un po' funerea) anche il segretario Zanichelli. Entusiasmo? Forse. Ma un gruppo di compagni, incontrandolo, ha voluto, come dire?, un chiarimento politico: «Oh, Lino, ma sei diventato metallaro pure tu?». C.S.D.M.

Un bilancio in rosa per la grande kermesse di Reggio Emilia Già 2 milioni i visitatori della Festa Sabato chiusura con Occhetto

Ultimi quattro giorni per la Festa. Un successo economico (già incassati sette miliardi) e di partecipazione (sono quasi due milioni i visitatori). Ogni giorno migliaia di volontari mandano avanti l'intera struttura, dai ristoranti alla libreria ai servizi. «Ci sono più simpatizzanti dell'83», dice il segretario del Pds. Sabato, per la chiusura con Occhetto, previsto l'arrivo di decine e decine di migliaia di persone.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

REGGIO EMILIA. Una frase di Lenin? Una citazione di Marx? Roba difficile da trovare, sui muri della festa. Invece, se cercate bene, trovate Confucio. Recita il saggio, affisso in una stanza della direzione operativa: «Se c'è rimedio non arrabbiarsi». Saggia e orientale e senso emiliano dell'organizzazione. Infatti sulla porta di Giancarlo Bonetti, il responsabile dei servizi qui a Reggio Emilia, spicca il perentorio invito: «Pregasi esporre i problemi in sintesi. Grazie». Lui, infatti, è fulmineo, nascosto dietro pacchi di documenti, piantine e preventivi: telefonate di trenta secondi, frasi di tre parole. Qui dentro si parla di trasporti, vigilanza, pulizia, parcheggi, telefoni. Fare. Fare. È fare. La Festa ha quasi dribbiato i due milioni di spettatori: grandi e piccoli problemi, qualche arrabbiatura, molte soddisfazioni.



Certo un successo. Con Paolo Bolognesi e Ermanno Borghi, Bonetti tira giù conti, previsioni e pianificazioni. Ma dietro c'è, innanzi tutto, il lavoro di migliaia e migliaia di volontari. Tantissimi, ovviamente, iscritti al Pds. Ma tanti altri, lontani, col compito di trovare sistemazione a un mare di macchine nel ventimila posti a

disposizione. Ci sono quelli dell'Act, l'azienda dei trasporti, che portano la gente con la navetta dai posteggi agli stand. Ci sono i posteggiatori: cinquanta compagni, leggiù tra i prati, lontani, col compito di trovare sistemazione a un mare di macchine nel ventimila posti a disposizione. Ci sono quelli dell'Act, l'azienda dei trasporti, che portano la gente con la navetta dai posteggi agli stand. Ci sono i posteggiatori: cinquanta compagni, leggiù tra i prati, lontani, col compito di trovare sistemazione a un mare di macchine nel ventimila posti a disposizione. Ci sono quelli dell'Act, l'azienda dei trasporti, che portano la gente con la navetta dai posteggi agli stand. Ci sono i posteggiatori: cinquanta compagni, leggiù tra i prati, lontani, col compito di trovare sistemazione a un mare di macchine nel ventimila posti a disposizione. Ci sono quelli dell'Act, l'azienda dei trasporti, che portano la gente con la navetta dai posteggi agli stand. Ci sono i posteggiatori: cinquanta compagni, leggiù tra i prati, lontani, col compito di trovare sistemazione a un mare di macchine nel ventimila posti a disposizione.

Intini: usa Tangentopoli per fini di potere. Oggi il ministro e Del Turco parlano a Roma La squadra craxiana all'attacco di Martelli «È circondato dai notabili delle correnti...»

Martelli? «Si circonda di vecchi notabili, la sua proposta politica è irrealistica, usa la questione morale per fini di potere». La squadra craxiana, colpita dal successo ottenuto a Genova dal ministro della Giustizia, corre ai ripari. Tampona il fronte Amato e, dice Signorile, «cerca una sponda con Occhetto». Ma il Psi, aggiunge, ha bisogno d'altro. Oggi Martelli risponde a Roma, insieme a Del Turco.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. «Intorno a Martelli vedo molti notabili della vecchia nomenclatura che parlano di rinnovamento e sono abituati alle lotte di corrente...». All'insegna del «dimmi con chi vai, ti dirò chi sei». Interpreti autorizzati e fedeli del segretario. Ugo Intini, annuncia battaglia. Anzi, spiega, in un'intervista che comparirà nel prossimo numero de L'Europeo, come la squadra di Craxi si prepara a un nuovo braccio di ferro contro gli avversari interni famosi per gli avvertimenti: primo, Martelli usa la questione morale per interessi

personali, secondo, si circonda di persone avvezze a giochi di palazzo, terzo, la sua proposta politica è impraticabile, quarto, le cose serie le fa Craxi a Berlino cercando convergenze nella sinistra storica, quella che già c'è. L'aria è proprio questa. Con un pizzico di acredine particolare nei confronti dell'ex pupillo di Craxi, come testimoniano le parole di Intini e le battute di De Michellis nei corridoi del Reichstag berlinese. Il primo accusa Martelli di leggere troppo «Cuore», il settimanale satirico di cui Intini è un bersaglio privilegiato, il numero due di

interno e lasciar intravedere un cambiamento di rotta politico, prudente ma sicuro. Il risultato è però, dice ancora Signorile, «un'atmosfera schizofrenica», in cui non si tiene conto della coscienza e dei sentimenti veri del partito. Su Tangentopoli e dintorni la risposta dei craxiani è sempre la stessa: «Niente sarebbe più grave - sostiene Intini - che strumentalizzare, a fini interni di potere, la questione morale». Ovvio, il gruppo dirigente non si tocca, nonostante Tangentopoli. Ma il punto chiave è l'orizzonte entro cui Martelli iscrive la sua proposta politica, ossia quella federazione democratica e di sinistra. «Non voglio - dice Intini - nel centenario del Psi sciogliere il partito e trasformarlo in una sorta di comitato elettorale trasversale. E non individuo un solo argomento intorno al quale possa trovare un'intesa una coalizione che va da Bruno Visentini a Pietro Ingrao». Anzi, per fare un esempio ricorda la legge sull'immigrazione: «Vorrei vedere La Malfa e Martelli co-

struite insieme questa legge. L'altro punto sul quale si gioca la partita interna del Psi è quella della riforma elettorale. La preferenza di Martelli per l'uninominale è contestata seccamente dallo stato maggiore di via del Corso. E la si contesta in vari modi: da un lato cercando convergenze con il Pds e la Dc, parlando di doppio turno ma con una proporzionale corretta, dall'altro un po' demonizzando. Intini dice che con la proposta Martelli avrebbero la meglio i candidati della massa media in città, i notabili di provincia i notati di Vercelli e i vari Giorgio Bocca (che sembra aver preso il posto di Togliatti nell'immaginario Intiniano) aggiungendo che l'Italia elettorale sarebbe lacerata in aree geografiche diverse. In attesa che Craxi dica ciò che pensa su Martelli (per ora ha affermato che sta prendendo brevi note sul suo diario), il ministro della giustizia prosegue dritto per la sua strada. Oggi parlerà a Roma in un incontro con Del Turco, Giugni, Marianetti e i sindacalisti socialisti.

La commissione bicamerale per le riforme si occuperà anche di leggi elettorali. Anzi, una delle quattro sottocommissioni in cui si articolano i lavori vorrà esclusivamente su questo tema. È stato lo stesso presidente della Bicamerale, De Mita, a chiarire questo punto - oggetto nei giorni scorsi di un vivace dibattito politico - nel corso della riunione plenaria della commissione che si è tenuta ieri pomeriggio a Montecitorio, nella sala della Lupa. «O si ritiene che questa questione sia risolvibile - ha spiegato - attraverso la via referendaria, e allora si decide che la commissione non deve occuparsene, o la commissione decide di occuparsene ed allora deve farlo in tempo utile. Sarebbe estremamente singolare che la commissione arrivasse la settimana dopo che il referendum si è celebrato. La questione elettorale è strettamente connessa alla legittimazione delle forme di governo che immaginiamo di definire. La commissione, dopo una serie di schermaglie procedurali, ha indicato gli argomenti delle quattro sottocommissioni in cui si articolano i lavori: forme dello Stato e problemi delle autonomie; governo e Parlamento; garanzie costituzionali e, appunto, legge elettorale. La discussione sulle linee generali dei problemi da affrontare inizierà martedì prossimo, per proseguire mercoledì e giovedì. Il calendario dei lavori non è stato definito in modo preciso, anche per adeguarsi ai contemporanei lavori parlamentari. Ma l'indicazione emersa è quella di concludere il dibattito in «plenaria» per la fine di settembre: a quel punto prenderanno il via le quattro sottocommissioni. De Mita ha auspicato un «confronto serrato, senza ghilic-tine che strozzino il dibattito», ma con una autoregolamentazione della durata degli interventi. In ogni caso si occuperà con ritmi accelerati. Il questo Parlamento risolve la crisi istituzionale - ha detto De Mita aprendo i lavori di ieri po-

Il Pds sollecita la costituzione degli altri organismi interparlamentari La Bicamerale scioglie il nodo Si occuperà di riforma elettorale

meriggio - o questa sarà risolta in modo poco intelligente. È stato anche deciso che i membri della commissione bicamerale non potranno essere sostituiti da supplenti, per garantire l'omogeneità dei lavori. De Mita inoltre si incontrerà con i presidenti di Senato e Camera per definire la possibilità di considerare «in missione» i componenti della Bicamerale: accordo che riguarda il computo del numero legale nelle due aule. Sui poteri della commissione (in attesa della legge costituzionale che dovrà fornire indicazioni precise al riguardo) è emersa l'opinione unanime di arrivare alla stesura di una proposta articolata. Franco Mazzola (Dc) ha riferito che l'esame del disegno di legge costituzionale che darà alla Bicamerale i necessari poteri inizierà oggi in commissione al Senato e di aver predisposto, come relatore, una bozza di testo unificato. Il vicepresidente Augusto Barbera (Pds) ha spiegato che la commissione non si occuperà dell'ordina-

IL PROGRAMMA DELLA FESTA

OGGI

TENDA DIBATTITI CENTRALE
18.00 Emergenza economica - La tempesta monetaria o il risanamento economico del paese? Partecipano: Alfredo Reichlin, parlamentare, Direzione nazionale Pds; Franco Reviglio, ministro del Bilancio, Presiede. Bruno Veronesi della Direzione provinciale Pds di Reggio Emilia

21.00 Per una sinistra di governo Intervista di Paolo Mieli, direttore del «Corriere della Sera» a Massimo D'Alema, presidente dei deputati del Pds. Presiede: Ugo Senigaglia, presidente alla Commissione federale di garanzia Pds di Reggio Emilia

CASA DEL POPOLO - SALA DIBATTITI
18.00 Aborto: scegliere è un diritto Partecipano: Hermann Heider Marie della Spd; Marianne White, responsabile femminile della Sinistra democratica irlandese; Laila Trupia, parlamentare, Direzione nazionale Pds; Siedzinska Katarzyna Iwona, parlamentare Unione democratica polacca. Presiede: Barbara Piccirilli del Comitato Federale Pds di Reggio Emilia

SALOTTO RINASCITA
21.00 «La Sicilia più bella». E altri viaggi. Diapositive presentate dalla Cooperativa Soci/Unità di Reggio Emilia. Presiede il Centro sociale Venezia, via Lombroso - S. Maurizio - si svolgeranno le finali di Holiday's water - 2° Campionato interregionale (il calcetto sull'acqua). Inizio ore 20.00

TENDA - LA PIAZZA
21.00 Vittorio Bonetti

TEATRO NORD
21.30 Vinicio Capossela in concerto

ARENA SPETTACOLI
21.30 Anna Oxa in concerto

BALLO LISICIO - MAZURKA
21.00 Orchestra Gino e gli amici

SUONAMERICA
23.00 The Blind Brothers R & B Paul di Delli & Johnny La Rosa

RITMI DEL MONDO
21.30 Sinistra giovanile - Mondoradio

21.30 U.S.A. «I Pistolieri» dell'Arizona Western Group Toro meccanico, musica country, duelli di mezzanotte... sceriffi, cavalli e pepite

NOTTURNO ITALIANO - Caffè concerto
21.00 Danilo e Roberto Sacchi

SPAZIO RAGAZZI
21.30 Grande gioco di animazione per ragazzi dai 5 ai 17 anni. A cura dell'Arcl Ragazzi

PIAZZA EUROPA
21.00 Esibizione di ginnastica artistica e ritmico-sportiva della Società Ginnastica Reggiana

DOMANI

TENDA CENTRALE DIBATTITI
18.00 Emergenza economica - Il lavoro e la crisi economica - Intervista di Bruno Ugolini, giornalista de l'Unità; Marco Cianca, giornalista del Corriere della Sera a Bruno Trentin, Segretario generale Cgil. Presiede: Moris Bonacini della Direzione provinciale Pds di Reggio Emilia

21.00 La crisi del paese ed il ruolo del Parlamento Intervista di Mino Fucillo, giornalista di Repubblica a Giovanni Spadolini, Presidente del Senato della Repubblica. Presiede: Elena Montocchi, Parlamentare Pds, Questore della Camera dei Deputati

CASA DEL POPOLO - SALA DIBATTITI
18.30 Contro il centralismo perché vivano le città. Assemblea dei sindaci e degli amministratori pubblici del Pds dell'Emilia Romagna a confronto con la manovra del Governo Amato sulla finanza locale. Partecipano: Luciano Guerzoni, Parlamentare, direzione nazionale Pds; Renzo Imbeni, Sindaco di Bologna, Presidente Anci Emilia Romagna; Vincenzo Visco, vicepresidente Commissione Finanze del Senato. Presiede: Pietro Spagni, Esecutivo Pds regione Emilia Romagna

18.00 Una nuova idea di partito - Le idee della sinistra: mutamenti di identità? Partecipano: Alberto Aar Rosa, Docente universitario; Claudia Mancina, Parlamentare, direzione nazionale Pds; Giuseppe Chiarante, Presidente dei senatori Pds; Francesco Izzo, Direzione nazionale Pds; Umberto Ranieri, Vice Presidente dei senatori Pds; Michele Salvati, Economista, direzione nazionale Pds. Conduce: Giancarlo Bosetti, Vice Direttore de l'Unità. Presiede: Maurizio Brioni della Direzione Provinciale Pds di Reggio Emilia

SALOTTO RINASCITA
21.00 Presentazione del libro «Fuori dall'Occidente» di Alberto Aar Rosa Partecipano con l'autore: Franco Rella, Filosofo; Daniele Protti, Parlamentare de l'Europeo. Presiede: Lorenzo Capitani del Comitato Federale Pds di Reggio Emilia

TENDA LA PIAZZA
21.00 Vittorio Bonetti

TEATRO NORD
21.30 Incontro con Reinhold Messner

ARENA SPETTACOLI
21.30 Ballo LISICIO - MAZURKA

21.00 Orchestra Giorgio Consolini

SUONAMERICA
23.00 Andy J. Forest & The Dirty Hands

RITMI DEL MONDO - Sinistra giovanile - Mondoradio

21.30 U.S.A. «I Pistolieri» dell'Arizona Western Group. Toro meccanico, musica country, duelli di mezzanotte... sceriffi, cavalli e pepite.

NOTTURNO ITALIANO - Caffè concerto
21.00 Café Blu